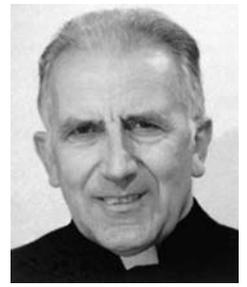




Eco di Medjugorje

Novembre-Dicembre 2013 - Edito da: Eco di Maria, Via Cremona, 28 - 46100 Mantova (Italia) - Anno 29, N° 11-12
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Mantova

229



Don Angelo Mutti
fondatore Eco di Medjugorje

Messaggio del 25 settembre 2013:

“Cari figli, anche oggi vi invito alla preghiera. Il vostro rapporto con la preghiera sia quotidiano. La preghiera opera miracoli in voi e attraverso di voi perciò figlioli la preghiera sia gioia per voi. Allora il vostro rapporto con la vita sarà più profondo e più aperto e comprenderete che la vita è un dono per ciascuno di voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

La preghiera opera miracoli

La preghiera è elevazione dell'anima a Dio o la domanda a Dio di beni conformi alla sua volontà. Essa è sempre dono di Dio che viene ad incontrare l'uomo. La preghiera cristiana è relazione personale e viva dei figli di Dio con il loro Padre infinitamente buono, con il Figlio suo Gesù Cristo e con lo Spirito Santo che abita nel loro cuore. (Compendio Catechismo CC 534). Questa definizione di preghiera riguarda tutti i credenti in Dio, ma la seconda parte è vincolante per noi cristiani: se la nostra preghiera non fosse relazione personale e viva con Dio sarebbe incapace di dare luce, di tenere vitalmente congiunti noi tralci alla vera Vite (Gv 15, 1-7).

Il vostro rapporto con la preghiera sia quotidiano, ci esorta ed ammonisce Maria e se così non fosse non potrebbe essere alimento per la nostra anima, sostegno nelle nostre difficoltà, riparo nelle tempeste, rifugio nella Verità. **La preghiera opera miracoli in voi e attraverso di voi**, ci dice Maria. Dunque la preghiera non è tanto un nostro prodotto, ma ha altrove la sua origine e da ben Altri riceve il suo potere. La preghiera è elevazione dell'anima a Dio; essa è sempre dono di Dio che viene ad incontrare l'uomo, ci insegna il Catechismo citato sopra.

Non è dunque la ricercatezza delle nostre parole ciò che dà validità e forza alla nostra preghiera, ma la purezza di cuore con la quale ad essa ci disponiamo. Non sono i commenti ai misteri del S. Rosario che determinano la forza di questa preghiera! Stringiamo fra le dita la sacra corona, abbandoniamo ogni pensiero, occupazione, preoccupazione, ed entriamo in questa preghiera, oasi di pace e di amore che ci riconcilia a Dio, e quindi con noi stessi e con i nostri fratelli.

La preghiera opera miracoli in voi e attraverso di voi perciò figlioli la preghiera sia gioia per voi, ci incoraggia Maria. Quanto tempo impieghiamo, o sprechiamo, per cose utili, o forse inutili, nella nostra giornata! Rimaniamo sempre connessi a Lui, anche mentre lavoriamo, anche mentre ci rilassiamo, anche mentre riposiamo, anche mentre operiamo, anche mentre dormiamo e, così strettamente congiunti a Gesù, porteremo nel mondo i Suoi frutti.

Pace e gioia in Gesù e Maria! §



Il senso della vita

Messaggio a Mirjana, 2 sett. 2013

“Cari figli, vi amo tutti quanti, tutti voi, tutti i miei figli, siete tutti nel mio cuore, tutti voi avete il mio amore materno e tutti quanti desidero condurvi affinché conosciate la gioia di Dio. Per questo vi invito: ho bisogno di apostoli umili che con cuore aperto accettino la parola di Dio e aiutino gli altri affinché, con la parola di Dio, comprendano il senso della loro vita. Per poter far questo, figli miei, dovete attraverso la preghiera ed il digiuno, ascoltare col cuore e imparare a sottomettervi. Dovete imparare a rifiutare tutto quello che vi allontana dalla parola di Dio e anelare solo ciò che vi avvicina. Non abbiate paura, io sono qui. Non siete soli. Prego lo Spirito Santo affinché vi rinnovi, affinché vi fortifichi. Prego lo Spirito Santo, affinché aiutando gli altri, guariate voi stessi. Prego affinché, per mezzo Suo, diventiate figli di Dio e miei apostoli”.

Per ricordarci chi siamo, da dove veniamo e dove siamo attesi, per richiamarci alla comunione con Dio, per questo Maria è con noi a Medjugorje da così tanto tempo ed i frutti della Sua presenza sono già maturati ed altri ancora maturano nei nostri cuori, ma la nostra risposta non basta ancora.

Portiamo nel cuore questo Messaggio, impariamo ad ascoltare col cuore, impariamo a rifiutare tutto quello che ci allontana dalla parola di Dio e anelare solo ciò che ci avvicina come Maria ci chiede e potremo farlo perché Lei è con noi e il Suo aiuto è sicuro e potente. §

I commenti ai messaggi a cura di Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 ottobre 2013:

“Cari figli, oggi vi invito ad aprirvi alla preghiera. La preghiera opera miracoli in voi e attraverso di voi. Perciò, figlioli, nella semplicità del cuore cercate dall'Altissimo che vi dia la forza di essere figli di Dio e che satana non vi agiti come il vento agita i rami. Decidetevi di nuovo, figlioli, per Dio e cercate soltanto la sua volontà e allora in Lui troverete gioia e pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Cercate la Volontà del Padre!

Oggi, ben più di ieri, si è esposti ad un satanico intreccio di bene e di male, di vero e di falso, di divino e di demoniaco. E' un groviglio di mezze verità e di subdole menzogne, di finta pace che cova guerra, di divisione superficialmente spolverata di convivialità fraterna. E' un perfido miscuglio nel quale è difficile per tutti, sacerdoti compresi, districarsi.

Crolla la fiducia nella sapienza biblica quale baluardo contro ogni mistificazione, crolla la fiducia nella capacità di smascherare il maldestro travestimento dell'angelo delle tenebre in Angelo di Luce! Quante volte Maria ci ha esortato a pregare per i nostri sacerdoti, ma forse lo abbiamo fatto senza la dovuta consapevolezza! Ma Maria è vera Madre e non molla i suoi figli: non per nulla è da decenni presente quotidianamente a Medjugorje!

È in atto una vera lotta fra tenebre e Luce e la Sua Presenza è garanzia di salvezza universale; ma occorre serrare le fila attorno a Lei, mettere in atto tutti i Suoi suggerimenti, inviti, sollecitazioni. Non si tratta di elencare quel che bisogna fare ma di immergersi, anima e corpo, in ciò che Lei ci suggerisce, vivere ogni Suo insegnamento, cominciando da quelli appresi dal Vangelo, fino ai Suoi attuali Messaggi.

Oggi vi invito ad aprirvi alla preghiera, ci dice. Non dobbiamo recitare una preghiera ma aprirci alla preghiera, cioè aprire cuore ed anima all'avvento dello Spirito Santo, a Colui che solo può veramente pregare in noi ed al posto nostro. La preghiera è allora non una formula magica e nemmeno un nostro prodotto, ma un evento dello Spirito, che accade in noi se ad esso ci apriamo, se desideriamo che avvenga, se lo aspettiamo con desiderio sincero. È così che la preghiera diventa forza viva, è così che la preghiera opera miracoli in noi ed attraverso di noi. Cosa chiedere nella preghiera? Maria ci suggerisce di rinnovare la nostra decisione per Dio, cioè di cercare soltanto la Sua Volontà, che è poi quel che chiediamo nella preghiera del Padre Nostro, e allora in Lui troveremo gioia e pace. §

Non si può essere cristiani senza porre l'amore di Cristo al centro della propria vita

Papa Francesco ha celebrato la mattina del 31 ottobre 2013, la Messa nella Basilica di San Pietro presso l'altare dove è custodita la tomba del Beato Giovanni Paolo II. Il Papa ha commentato le letture del giorno: la lettera di San Paolo ai Romani in cui l'apostolo delle Genti parla del suo amore per Cristo e il passo del Vangelo di San Luca in cui Gesù piange su Gerusalemme che non ha capito di essere amata da lui.

Riportiamo di seguito la sua omelia: "In queste letture ci sono due cose che colpiscono. Prima, la sicurezza di Paolo: "Nessuno può allontanarmi dall'amore di Cristo". Ma tanto amava il Signore - perché lo aveva visto, lo aveva trovato, il Signore gli aveva cambiato la vita - tanto lo amava che diceva che nessuna cosa poteva allontanarlo da Lui. Proprio questo amore del Signore era il centro, proprio il centro della vita di Paolo. Nelle persecuzioni, nelle malattie, nei tradimenti, ma, tutto quello che lui ha vissuto, tutte queste cose che gli sono accadute nella sua vita, niente di questo ha potuto allontanarlo dall'amore di Cristo. Era il centro proprio della sua vita, il riferimento: l'amore di Cristo.

E senza l'amore di Cristo, senza vivere di questo amore, riconoscerlo, nutrirci di quell'amore, non si può essere cristiano: il cristiano, quello che si sente guardato dal Signore, con quello sguardo tanto bello, amato dal Signore e amato sino alla fine. Sente... Il cristiano sente che la sua vita è stata salvata per il sangue di Cristo. E questo fa l'amore: questo rapporto d'amore. Quello è il primo che a me colpisce tanto. L'altra cosa che mi colpisce è questa tristezza di Gesù, quando guarda Gerusalemme. "Ma tu, Gerusalemme, che non hai capito l'amore". Non ha capito la tenerezza di Dio, con quell'immagine tanto bella, che dice Gesù. Non capire l'amore di Dio: il contrario di quello che sentiva Paolo.

Ma sì, Dio mi ama, Dio ci ama, ma è una cosa astratta, è una cosa che non mi tocca il cuore ed io mi arrangio nella vita come posso. Non c'è fedeltà lì. E il pianto del cuore di Gesù verso Gerusalemme è questo: "Gerusalemme, tu non sei fedele; tu non ti sei lasciata amare; e tu ti sei affidata a tanti idoli, che ti promettevano tutto, ti dicevano di darti tutto, poi ti hanno abbandonata". Il cuore di Gesù, la sofferenza dell'amore di Gesù: un amore non accettato, non ricevuto.

Queste due icone oggi: quella di Paolo che resta fedele fino alla fine all'amore di Gesù, di là trova la forza per andare avanti, per sopportare tutto. Lui si sente debole, si sente peccatore, ma ha la forza in quell'amore di Dio, in quell'incontro che ha avuto con Gesù Cristo. Dall'altra parte, la città e il popolo infedele, non fedele, che non accetta l'amore di Gesù, o peggio ancora, eh? Che vive quest'amore ma a metà: un po' sì, un po' no, secondo le proprie convenienze.



Guardiamo Paolo con il suo coraggio che viene da questo amore, e guardiamo Gesù che piange su quella città, che non è fedele. Guardiamo la fedeltà di Paolo e l'infedeltà di Gerusalemme e al centro guardiamo Gesù, il suo cuore, che ci ama tanto. Che possiamo farcene? La domanda: io somiglio più a Paolo o a Gerusalemme? Il mio amore a Dio è tanto forte come quello di Paolo o il mio cuore è un cuore tiepido come quello di Gerusalemme? Il Signore, per intercessione del Beato Giovanni Paolo II, ci aiuti a rispondere a questa domanda. Così sia!" (Fonte: news.va)

Per non essere cristiani tiepidi:

Il giorno 24 ottobre 2013 a Casa Santa Marta il Santo Padre ha parlato della «logica del prima e del dopo» per non diventare «cristiani tiepidi» se non addirittura ipocriti. Con questa espressione Papa Francesco ha riproposto l'atteggiamento con il quale i cristiani devono accostarsi al mistero della salvezza operata da Gesù. Facendo riferimento alla lettera ai Romani (6, 19-23), nella quale san Paolo «cerca di farci capire quel mistero tanto grande della nostra redenzione», dice che l'apostolo avverte che non è facile capire e sentire questo mistero.

Per aiutarci a comprenderlo usa quella che il Pontefice ha definito «la logica del prima e del dopo: prima di Gesù e dopo Gesù».

«Il sangue di Cristo ci ha ri-creato; è una seconda creazione. E se prima tutta la nostra vita, il nostro corpo, la nostra anima, le nostre abitudini erano sulla strada del peccato, dell'iniquità; dopo questa ri-creazione dobbiamo fare lo sforzo di camminare sulla strada della giustizia, della santificazione. Paolo utilizza questa parola: la santità. Tutti noi siamo stati battezzati - i nostri genitori hanno pronunciato l'atto di fede».

Questa fede, ha esortato il Pontefice, «dobbiamo ri-assumerla noi e portarla avanti con il nostro modo di vivere...». In realtà, ha ammesso il Santo Padre, «noi siamo deboli e tante volte facciamo peccati». Questo significa che non siamo sulla strada della santificazione? «Sì e no» ha risposto Papa Francesco. E ha spiegato: «Se tu ti abitui a una vita un po' così e dici: "Credo in Gesù Cristo, ma vivo come voglio"», allora «questo non ti santifica, non va, è un controsenso». Ma «se tu dici: "Io sì, sono peccatore; io sono debole"» e «vai sempre dal Signore e dici: "Signore, tu hai la forza,

dammi la fede; tu puoi guarirmi"» attraverso il sacramento della riconciliazione, allora «anche le nostre imperfezioni si inseriscono in questa strada di santificazione».

Dunque c'è sempre questo prima e dopo: «Prima, l'atto di fede. Prima dell'accettazione di Gesù Cristo che ci ha ri-creati con il suo sangue eravamo sulla strada dell'ingiustizia; dopo, siamo sulla strada della santificazione, ma dobbiamo prenderla sul serio». Ciò significa, ha specificato il Pontefice, fare «opere di giustizia». Innanzitutto adorare Dio; e poi «fare ciò che Gesù ci consiglia: aiutare gli altri, dar da mangiare agli affamati, dare acqua agli assetati, visitare gli ammalati, visitare i carcerati. Queste opere sono le opere che Gesù ha fatto nella sua vita, opere di giustizia, opere di ri-creazione. Quando noi diamo da mangiare a un affamato, ricreiamo in lui la speranza e così con gli altri. Ma se noi accettiamo la fede e poi non la viviamo, siamo cristiani soltanto, ma a memoria: sì, sì sono stato battezzato, questa è la fede del battesimo; ma vivo come posso».

Senza questa coscienza del prima e del dopo, «il nostro cristianesimo non serve a nessuno». Anzi, diventa «ipocrisia: mi dico cristiano, ma vivo come pagano. Alcune volte diciamo: cristiani a metà cammino», che non considerano seriamente il fatto di essere «santificati per il sangue di Cristo». E se non si prende sul serio questa santificazione, si diventa come quelli che il Papa ha definito «cristiani tiepidi: sì sì, no no no... È un po' come dicevano le nostre mamme, cristiani all'acqua di rose: un po' così, un po' di vernice cristiana, un po' di vernice di catechesi, ma dentro non c'è una vera conversione, non c'è questa convinzione di Paolo: Tutto ho lasciato perdere e considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui».

Questa era «la passione di Paolo». E questa deve essere «la passione di un cristiano: lasciar perdere tutto quello che ci allontana da Cristo, il Signore; lasciar perdere tutto quello che ci allontana dall'atto di fede in lui, dall'atto di fede nella ri-creazione per mezzo del suo sangue. E fare tutto nuovo. Tutto è novità in Cristo. Tutto è nuovo».

È un obiettivo possibile? «Sì» ha risposto il Pontefice, spiegando: «Paolo lo ha fatto. Tanti cristiani lo hanno fatto e lo fanno. Non solo i santi, quelli che conosciamo; anche i santi anonimi, quelli che vivono il loro cristianesimo sul serio. Forse la domanda che oggi possiamo farci è: "io voglio vivere il mio cristianesimo sul serio? Credo che sono stato ri-creato per il sangue di Cristo e voglio portare avanti questa ri-creazione fino al giorno in cui si vedrà la città nuova, la creazione nuova? O sono un po' a metà cammino?"».

«Chiediamo a San Paolo, che ci parla oggi con questa logica del prima e del dopo - ha concluso il Papa - che ci dia la grazia di vivere come cristiani sul serio, di credere davvero che siamo stati santificati per il sangue di Gesù Cristo».

[Fonte: L'Osservatore Romano]



da *“Medjugorje, speranza del terzo millennio”* di Padre Massimo Rastrelli S.J. 2010 Michael Edizioni Treviso

Ci sembra di capire che Dio, attraverso Maria, voglia ricondurre gli uomini di scienza al riconoscimento di Dio stesso mettendoli, in modo inconsueto e nuovo, di fronte al soprannaturale. Per quali vie la Regina della Pace muove a questo fine?

Ci sembra, anche qui, di capire che la via della Regina della Pace è la stessa via che Dio ha sempre percorso: la via di quella sublime umiltà propria dell'Incarnazione, per cui il Figlio, resosi sperimentabile, si è messo nelle mani degli uomini. La scienza ha i suoi metodi e le sue esigenze, ha per oggetto ciò che è sperimentabile.

Certo la Madonna non è entrata, nel suo apparire, sotto il controllo diretto dell'osservazione scientifica. Tuttavia, sta di fatto che a Medjugorje la Madonna, con quel suo puntuale apparire, ha reso sperimentabile lo stato d'estasi dei veggenti e li ha persuasi a sottomettersi all'indagine scientifica.

La scienza, che ha voluto interessarsi a questo straordinario fatto di realtà quotidiana, ha potuto farlo. Ha potuto sperimentare, ha potuto pianificare tutti gli esperimenti possibili e, convergendo dalle più disparate impostazioni ideologiche, ha dovuto concludere che a Medjugorje i ragazzi sono sani, non mentono, vivono un'estasi allo stato puro, in un'apertura delle vie sensorie, ed insieme in completa analgesia verso gli stimoli del mondo circostante, da far concludere che lo stato vissuto dai veggenti non trova spiegazione plausibile sul piano puramente naturale.

A distanza di anni dall'inizio delle apparizioni, gli uomini di scienza, interpellati dagli eventi, sono accorsi numerosi.

Hanno trovato i fatti interessanti, hanno pubblicato le loro conclusioni e le hanno sottoposte, nel Dossier scientifico su Medjugorje, alla Santa Sede e ai colleghi di tutto il mondo, ponendo un discorso scientifico interessante ed eloquente, anche ai fini dell'interessamento della scienza al soprannaturale.

Questo fatto pone l'inizio di un dialogo che si è reso possibile, prima ancora che per collaborazione umana, per iniziativa di Dio, vissuta in prima persona dalla Regina della Pace e dai suoi fedeli interlocutori.

Nel messaggio dello scorso 2 novembre la Madonna ripete un invito molto importante: *«abbiate un rapporto personale col Padre, che renderà ancora più profondo il rapporto tra voi, comunità dei miei figli, dei miei apostoli».*

Questo riferimento alla dimensione comunitaria della vita cristiana è frequente nei messaggi e, si potrebbe dire, è parte essenziale del metodo con cui la Madonna sviluppa il suo insegnamento. Dall'inizio infatti ha scelto una prospettiva ecclesiale incominciando a parlare ad un ambito comunitario che, camminando nell'ascolto e nella fedeltà ai suoi messaggi, è stato progressivamente ampliato: dapprima c'è stato un nucleo molto piccolo (6 veggenti), poi i gruppi di preghiera, quindi la parrocchia per arrivare, dal gennaio 1987, a parlare a tutta l'umanità.

Ciò costituisce già un criterio determinante della vita cristiana che la Madonna ha ricordato sin dai primi anni: *«prima di tutto iniziate ad amare la vostra famiglia, ad amarvi a vicenda nella parrocchia e dopo potrete amare ed accogliere tutti coloro che vengono qui»* (13 dicembre 1984).

L'amore cristiano esige la verifica nell'ambito più immediato, quello della vita fraterna, nei luoghi dove si incontrano le persone. Su questa medesima linea alcuni anni dopo c'è un altro messaggio che indica proprio nell'incontro dei cuori il senso stesso di Medjugorje: *«desidero che comprendiate che qui non voglio soltanto realizzare un luogo di preghiera, ma anche l'incontro dei cuori»* (25 luglio 1999).

Ma è stato il 2011 l'anno privilegiato di questo insegnamento: *«cari figli, oggi vi invito a rinascere nella preghiera ed a diventare, con mio Figlio, attraverso lo Spirito Santo, un nuovo popolo. Un popolo che sa che se perde Dio ha perso se stesso. Un popolo che sa che, nonostante tutte le sofferenze e le prove, con Dio è sicuro e salvo. Vi invito a radunarvi nella famiglia di Dio ed a rinforzarvi con la forza del Padre. Come singoli, figli miei, non potete fermare il male che vuole regnare nel mondo e distruggerlo. Ma per mezzo della volontà di Dio tutti insieme con mio Figlio potete cambiare tutto e guarire il mondo* (2 agosto); *«cari figli, il Padre non vi ha lasciato a voi stessi. Il suo amore è immenso, l'amore che mi conduce a voi per aiutarvi a conoscerlo, affinché tutti, per mezzo di mio Figlio, possiate chiamarlo “Padre” con tutto il cuore e affinché possiate essere un popolo nella famiglia di Dio. Ma, figli miei, non dimenticate che non siete in questo mondo solo per voi stessi e che io non vi chiamo qui solo per voi»* (2 novembre).

«Popolo» e «famiglia» di Dio sono espressioni che inequivocabilmente riconducono alla Chiesa, e ciò significa che la Regina della Pace vuole che si ritorni alla coscienza di appartenere a questo unico popolo nel quale «siamo, benché molti un solo corpo» (1 Cor 10, 17), e soprattutto che

si faccia realmente esperienza di tale realtà, scoprendo il senso dell'appartenenza alla Chiesa come condizione indispensabile della nostra identità di cristiani.

Questa sollecitudine è la stessa che emerge dagli insegnamenti di Papa Francesco. Il Santo Padre insiste spesso sulla necessità che tutti noi abbiamo di imparare gli uni dagli altri soprattutto nella vita di fede: «la nostra fede ha bisogno del sostegno degli altri, specialmente nei momenti difficili. Se noi siamo uniti la fede diventa forte. Quanto è bello sostenerci gli uni gli altri nell'avventura meravigliosa della fede!

Dico questo perché la tenerezza a chiudersi nel privato ha influenzato anche l'ambito religioso, così che molte volte si fa fatica a chiedere l'aiuto spirituale di quanti condividono con noi l'esperienza cristiana» (catechesi 30 ottobre). Da molto tempo il Papa richiama a questo legame inscindibile tra fede, identità cristiana e appartenenza alla Chiesa intesa proprio come vita fraterna e cammino comunitario.

In una sua riflessione per i sacerdoti di Buenos Aires, nel 2008, lo spiegava in modo chiarissimo, e quanto qui si riferisce ai presbiteri può comunque essere esteso ad ogni fedele battezzato: «è opportuno non dimenticare che identità dice appartenenza; si è nella misura in cui si appartiene. Il presbitero appartiene al Popolo di Dio, da esso è stato tratto, ad esso è inviato e di esso forma parte.

La fede in Gesù Cristo ci è pervenuta per mezzo della comunità ecclesiale che ci dà una famiglia, la famiglia universale di Dio nella Chiesa Cattolica. La situazione esistenziale di chi non entra in questa appartenenza di comunione è l'isolamento dell'io. La coscienza staccata dal percorso del Popolo di Dio è uno dei maggiori danni alla persona del presbitero perché colpisce la sua identità in quanto diminuisce parzialmente o selettivamente la sua appartenenza a tale Popolo».

E' chiaro però, precisa il Papa, che l'appartenenza alla Chiesa non ha il valore di una semplice assemblea o di una orga, ma ha un fondamento sacramentale: «la Chiesa, nella sua verità più profonda, è comunione con Dio, familiarità con Dio, comunione di amore con Cristo e con il Padre nello Spirito Santo che si prolunga in una comunione fraterna.

Il Papa vuole mettere quindi in evidenza che la Chiesa nasce da un nucleo che Gesù raduna con sé: «quando leggiamo i Vangeli vediamo che Gesù raduna intorno a sé una piccola comunità che accoglie la sua parola, lo segue, condivide il suo cammino, diventa la sua famiglia, e con questa comunità Egli prepara e costruisce la sua Chiesa» (catechesi 29 maggio).

Questa è proprio la dimensione a cui la Madonna ci ha ancora una volta richiamato, rivolgendosi a noi come «comunità dei miei figli, dei miei apostoli».

Marco Vignati,
Comunità Casa di Maria, Roma.

4 Messaggio a MIRJANA

2 OTTOBRE 2013:

Cari figli, vi amo con materno amore e con materna pazienza aspetto il vostro amore e la vostra comunione. Pregho affinché siate la comunità dei figli di Dio, dei miei figli. Pregho affinché come comunità vi ravvivate gioiosamente nella fede e nell'amore di mio Figlio.

Figli miei, vi raduno come miei apostoli e vi insegno come far conoscere agli altri l'amore di mio Figlio, come portare loro la buona novella, che mio Figlio. Datemi i vostri cuori aperti e purificati, e io li riempirò di amore per mio Figlio. Il suo amore darà senso alla vostra vita ed io camminerò con voi. Sarò con voi fino all'incontro con il Padre Celeste.

Figli miei, si salveranno solo coloro che con amore e fede camminano verso il Padre Celeste. Non abbiate paura, sono con voi! Abbiate fiducia nei vostri pastori come ne ha avuta mio Figlio quando li ha scelti, e pregate affinché abbiano la forza e l'amore per guidarvi. Vi ringrazio.

La comunità dei figli di Dio

I messaggi che ci giungono da Medjugorje sono diretti, fin dall'inizio, non a singole persone ma ad una comunità, quella che oggi lei chiama comunità dei figli di Dio, dei miei figli. Inizialmente identificata con la Parrocchia di Medjugorje, questa comunità si è sempre più allargata, fino ad interessare oggi, sia pure in senso lato, il mondo intero.

Il Messaggio odierno è un appello accorato a farsi carico di questa realtà, perché il nostro interesse ai Messaggi non può limitarsi all'attesa passiva di eventi straordinari, né risolversi in una lettura affrettata, e nemmeno in una preghiera che nasce dalle labbra e non va oltre le labbra! Maria ci ama con materno amore e con materna pazienza aspetta il nostro amore e la nostra comunione.

Non si tratta solo di parole e nemmeno solo di sentimenti; ciò che Maria ci dice deve essere sperimentato nei fatti concreti, deve tradursi in azioni, deve essere incarnato e non solo desiderato, deve essere vissuto in ogni circostanza della nostra giornata e non riservato a qualche momento particolare. Ed ancora: Maria aspetta il nostro amore e la nostra comunione.

Questo aggettivo "nostro" non può riguardare soltanto io e Lei oppure tu e Lei ma ciascuno di noi con tutti gli altri, in particolare con ciascun altro fratello o sorella, con ogni persona, con ogni creatura umana con la quale si è stabilmente o eccezionalmente in contatto, qualunque sia il colore della sua pelle, la sua cultura, la sua nazionalità, ecc. Pregho affinché siate la comunità dei figli di Dio, dei miei figli, ci dice Maria: questa comunità è il nuovo

Popolo di Dio, è il Popolo dei piccoli che Papa Francesco predilige ed ama, il Popolo che egli sta radunando attorno a Gesù e Maria, una Chiesa ricca solo della Provvidenza di Dio, una Chiesa che non ammicca al potente, che non coltiva privilegi né sfarzi né terrena grandezza, ma adora, annuncia e testimonia Dio che si fa uomo, perché ogni uomo sappia dove cercarlo e trovarlo! Una Chiesa povera, umile, forte e santa come Maria!

Grazie, Maria, perché sei e sarai sempre con noi fino all'incontro con il Padre Celeste. Grazie perché, in un tempo in cui confusamente si sente il bisogno di incontrare Gesù, e tutti possiamo ingannarci, ci insegni che Egli è la buona novella, cioè il Vangelo, e quindi è lì che possiamo trovarlo senza temere di ingannarci.

Pace e gioia in Gesù e Maria. N.Q.

Appello ai lettori

Carissimi,

nella riunione del comitato di Redazione del 16.11.'13, nella quale abbiamo esaminato la situazione finanziaria di ECO, è emersa la necessità di continuare a limitare, anche per il prossimo anno, le edizioni cartacee del giornalino (che sarà sempre presente in Internet: www.ecodimaria.net).

Come abbiamo già dichiarato nel n° 223, la soppressione di una edizione cartacea è sempre dolorosa perché evoca in noi l'immagine di una maglia che si spezza, di un rapporto che viene meno, di una comunione interrotta...

E ciò ci è particolarmente doloroso perché abbiamo ancora negli occhi e nel cuore il clima che accompagnava le fasi finali di composizione del giornalino e che animava l'ambiente attorno a don Angelo fino alla spedizione dell'ultima copia!

C'è una grande, immensa, differenza fra creazione materiale e virtuale: è la differenza che passa fra vita e fiction! Voglia don Angelo aiutarci perché ECO abbia ancora il calore del suo cuore, perché sia eco di ciò che accade a Medjugorje ed insieme umile strumento al servizio della Chiesa Cattolica e della sua opera nel mondo.

A don Angelo, ma anche a ciascuno di voi, chiediamo sostegno ed incoraggiamento.

Pace e gioia in Gesù e Maria!

ECO Programma pubblicazioni per l'anno 2014

Gennaio-Febbraio	Nr. 230 solo telematico
Marzo-Aprile	Nr. 231 telem. e cartaceo
Maggio-Giugno	Nr. 232 solo telematico
Luglio-Agosto	Nr. 233 solo telematico
Settembre-Ottobre	Nr. 234 telem. e cartaceo
Novembre-Dicembre	Nr. 235 telem. e cartaceo

Redaz.



ECO di Medjugorje
**VIVE ESCLUSIVAMENTE
DI LIBERE OFFERTE**

da versare in **POSTA**:
C/C 14124226 intestato a Eco di Maria
Via Cremona, 28 - 46100 Mantova

DA VERSARE IN BANCA:

Assoc. Eco di Maria,
Monte dei Paschi di Siena
Agenzia Belfiore - Mantova

CODICE IBAN:
IT 45 M 01030 11506 000004754021

PER BONIFICI DALL'ESTERO: IBAN
IT 45 M 01030 11506 000004754021
BIC PASCITM1185

Forza, figlio, ci sono io che ti sostengo!

Preparatomi accuratamente per vivere con gioia la giornata del 13 ottobre di questo anno 2013, anniversario solenne della sesta ed ultima apparizione (13 ottobre 1917) di Maria a Cova da Iria, della parrocchia di Fatima, sono stato per tutta la giornata particolarmente male e, pur con Maria nella testa e nel cuore, non riuscivo a districarmi dal groviglio di nodi che mi avvolgeva da ogni parte; ero scoraggiato e stanco.

Verso sera, finalmente un raggio di Luce. Papa Francesco, collegato con i dodici santuari mariani più celebri del mondo, manda via satellite un videomessaggio e rivolgendosi ad ogni fedele - quindi anche a me - dice: **"Quando siamo stanchi, scoraggiati, schiacciati dai problemi, guardiamo a Maria, sentiamo il suo sguardo che dice al nostro cuore: Forza, figlio, ci sono io che ti sostengo!"** E mi sono ripreso.

Quante volte, in vari modi, spesso inaspettati, veniamo messi alla prova! La Mamma celeste non viene forse ogni giorno a Medjugorje per sostenerci, consolarci, rialzarci e rimetterci in cammino? Nei momenti più bui e penosi ascoltiama mentre, rivolta a ciascuno di noi, sussurra:

Forza, figlio, ci sono io che ti sostengo!
Con Gesù e Maria vi benedico di cuore!

J. Remo

Mantova, novembre 2013

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)